

l'intervento

Pignoramenti immobiliari, le nuove frontiere

ACHILLE COPPOLA *

L RECENTE «boom» dei pignoramenti immobiliari trae le sue origini sia dall'impovertimento generale, indotto peraltro dall'effetto euro, sia dalle difficoltà in alcuni casi di poter accedere alla procedura del fallimento - per effetto delle più alte soglie dell'attivo e dei ricavi -, sia infine, ma in misura inferiore, per la scarsa qualità del credito erogato dalle banche. Da questo punto di vista siamo ben lontani dalla crisi americana dei «mutui subprime», che ha investito anche alcuni colossi statunitensi. Il fenomeno però ha assunto una così rilevante dimensione che perfino nella legge finanziaria sono previsti strumenti di sostegno alle famiglie insolventi nei contratti di mutuo.

A fronte di tale contesto, in grande movimento, anche la normativa ha subito delle importanti riforme, frutto delle «prassi virtuose» di alcuni Tribunali. E la novità sicuramente più attesa è la platea dei soggetti delegabili per le operazioni di vendita per conto del Tribunale, non più ristretta solo ai notai ma ampliata anche ad avvocati e dottori commercialisti. È una sfida di efficienza che la nostra categoria ha già avviato sia con attività di studio che con attività di formazione.

È in tale ottica che oggi e domani, presso l'Hotel Parker's, la commissione di studio sul diritto fallimentare e sulle procedure esecutive dell'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli, coordinata dal consigliere delegato Antonio Tuccillo e presieduta da Vittorio Maro-

ne, ha organizzato un convegno dal titolo «Le novità in tema di esecuzione immobiliare. Riflessioni in proiezione operativa». I più importanti esperti in materia a livello nazionale si confronteranno dunque sulle novità in tema di esecuzione immobiliare ed avvieranno anche un confronto tra le prassi dei vari Tribunali e sui risultati prodotti dalle recenti riforme.

All'evento, patrocinato dal Comune e coorganizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli e Caserta e dall'Unione Giovani dottori commercialisti di Napoli, hanno dato un fattivo contributo scientifico sia l'intera Commissione fallimentare dell'Ordine di Napoli, sia il giudice Luigi Abete.

** presidente Ordine dottori commercialisti di Napoli*

